

NUOVE TESTIMONIANZE SUL REGNO DI AGIDE IV.

La storia di Agide IV, re spartano che, fra il 243 ed il 240 a. C., si fece promotore di una riforma dello stato lacone fallita per l'opposizione dei conservatori capeggiati dal suo collega Leonida II (1), è nota principalmente attraverso la biografia dedicatagli da Plutarco; questi seguiva, per gli avvenimenti storici, la narrazione di Filarco, autore della fine del III secolo a. C., favorevole all'azione di Agide e poi di Cleomene III, suo successore alla guida del movimento riformatore (2). Oltre a questa narrazione più completa, restano nelle fonti solo pochi accenni sparsi, relativi ad alcuni particolari della politica riformatrice di Agide (3), e le notizie di Pausania, il quale, oltre a fornire una versione delle lotte interne di Sparta partigianamente ostile ai riformatori e in cui Agide non è neppure menzionato (4), riferisce alcune notizie sulle azioni militari di questo sovrano, che sono state assai discusse (5).

La scarsità delle fonti e l'importanza delle vicende di Agide per la storia politica e sociale della Grecia in età ellenistica rendono quindi preziose tutte le notizie relative a questo periodo della storia spartana. Ora, mi pare che testimonianze di una certa rilevanza, finora trascurate, siano offerte da alcuni frammenti di Agatarchide di Cnido, vissuto

(1) La bibliografia sull'argomento è assai vasta: basti qui rimandare ai lavori più recenti di P. Oliva (*Sparta and her Social Problems*, trad. ingl., Amsterdam-Prague 1971, 213 sgg.), E. N. Tigerstedt (*The Legend of Sparta in Classical Antiquity*, II, Stockholm 1974, 55 sgg. e 328 sgg.), B. Shimron (*Late Sparta. The Spartan Revolution 243-146 B. C.*, Buffalo 1972, 9 sgg.) ed É. Will (*Histoire politique du monde hellénistique* (323-30 av. J.-C.), I, Nancy 1979², 333 sgg.), che forniscono la bibliografia precedente.

(2) Sull'opera di Filarco cfr. J. Kroymann, s. v. *Phylarchos*, R. E., Suppl. VIII, 1956, coll. 471-489; E. Gabba, *Studi su Filarco. Le biografie plutarchee di Agide e di Cleomene*, "Athenaeum", N. S. 35, 1957, 3-55 e 193-239; Th. W. Africa, *Phylarchus and the Spartan Revolution*, Berkeley and Los Angeles 1961, passim.

(3) Cfr. A. Fuks, *Non-Phylarchean Tradition of the Programme of Agis IV*, "Class. Quart.", N. S. 12, 1962, 118-121.

(4) Paus. III 6, 7-8, su cui cfr. Marasco, *Aristotele come fonte di Plutarco nelle biografie di Agide e Cleomene*, "Athenaeum", N. S. 56, 1978, 170.

(5) Cfr. Marasco, *Polibio e i rapporti etolo-spartani durante i regni di Agide IV e Cleomene III*, "Prometheus" 6, 1980, 156 sgg.

nel II secolo a. C. ed autore di un'ampia opera storica che trattava, in due distinte sezioni, gli avvenimenti dell'Asia e quelli dell'Europa (6). Questi frammenti, riferiti da Ateneo, sono stati generalmente trascurati in relazione alla storia di Agide, in conseguenza di un'erronea datazione degli avvenimenti in essi trattati; mi sembra dunque opportuno un riesame del loro contenuto.

I primi due frammenti, riferiti di seguito da Ateneo con l'indicazione della loro derivazione dal XXVII libro dell'opera di Agatarchide (7), sono presentati distinti nella raccolta dello Jacoby (8); è tuttavia evidente, dal loro contenuto, che essi si riferiscono allo stesso avvenimento (9). Ateneo, infatti, riferisce che Agatarchide esponeva un νόμος spartano che colpiva εἴ τις [ἦν] ἢ τὸ σχῆμα ἀνανδρότερον ἔχων ἢ τὸν ὄγκον τοῦ σώματος προπετῆ ἐφαίετο, quando, ogni dieci giorni, i giovani si mostravano nudi agli efori, ai quali spettava tale compito di sorveglianza. All'esposizione di tale legge segue il racconto del processo intentato ad un tale Nauclida, figlio di Polibiada, il quale, a causa della τρυφή, era divenuto eccessivamente obeso; gli Spartani lo trassero dunque in giudizio dinanzi all'apella, ... καὶ Λυσάνδρου πολλὰ ὀνειδίσαντος ἐν τῷ κοινῷ ὡς τρυφῶντι παρ' ὀλίγον ἐξέβαλον ἐκ τῆς πόλεως, ἀπειλήσαντες τοῦτο ποιήσῃ, εἰ μὴ τὸν βίον ἐπανορθώσοιτο. In tale occasione, Lisandro, accusando Polibiada di τρυφή, avrebbe citato l'esempio di Agesilao, il quale, trovandosi presso l'Ellesponto per far guerra ai barbari, vedendo alcuni prigionieri asiatici dalle vesti assai ricche, ma dai corpi imbelli, aveva ordinato che fossero venduti come schiavi nudi, in modo che gli alleati di Sparta, vedendoli, fossero confortati nella guerra dal disprezzo verso il nemico (10).

E' generalmente riconosciuto che l'episodio faceva parte della narra-

(6) Su Agatarchide come storico si vedano soprattutto F. Susemihl, *Gesch. d. griech. Litter. in der Alexandrinerzeit*, I, Leipzig 1891, 686 sg.; F. Jacoby, *FGrHist*, II C, *Kommentar*, 150 sgg.; P. M. Fraser, *Ptolemaic Alexandria*, Oxford 1972, I, 516 sg.; II, 744 sg.

(7) La correzione proposta da C. Müller (F. H. G., III, p. 193), che riteneva il secondo passo derivato dal libro XXVIII di Agatarchide, è respinta dal Kaibel nella sua edizione teubneriana di Ateneo.

(8) *FGrHist* 86 F 10-11 = Athen. XII 550 c-e.

(9) Essi sono del resto considerati un unico frammento nell'edizione del Müller (F. H. G., III, p. 193, fr. 6).

(10) La narrazione di Agatarchide trova un parallelo in quella di Eliano (V. H. XIV 7), il quale espone più estesamente il νόμος, con forti coincidenze letterali; l'accento al processo di Nauclida è invece più sintetico e non contiene alcun accenno a Lisandro e ad Agesilao, né altri elementi utili per la datazione dell'episodio. E' possibile, ma tutt'altro che sicuro, che Eliano derivi da Agatarchide (cfr. Tigerstedt, *op. cit.*, II, 186; 372, n. 436; 472, n. 250).

zione in Agatarchide delle vicende di Agide IV (11). Quanto alla fonte, si può ritenere che lo storico di Cnido seguisse la narrazione di Filarco, che egli utilizzava anche altrove nella sua opera (12); Filarco era, del resto, l'unica fonte dettagliata circa il regno di Agide ed i frammenti di Agatarchide di contenuto spartano mostrano una forte analogia con quanto sappiamo delle caratteristiche della storiografia filarchea (13).

Gli studiosi hanno tuttavia identificato generalmente il Nauclida menzionato da Agatarchide con un personaggio ricordato da Senofonte, che fu eforo nel 404/3 (14), ed il suo accusatore non con il Lisandro eforo nel 243/2, che fu tra i principali sostenitori della politica riformatrice di Agide (15), ma con il più famoso omonimo della fine del V secolo, vincitore di Egospotami e principale artefice dell'egemonia spartana (16); ciò ha indotto, naturalmente, a considerare tutta la narrazione del processo di Nauclida una digressione, relativa ad avvenimenti del IV secolo.

(11) Cfr. Müller, F. H. G., III, p. 193; Jacoby, FGrHist, II C, Kommentar, 152; A. Passerini, La *τρουφή* nella storiografia ellenistica, "Studi Ital. di Filol. Class."; N. S. 11, 1934, 49; Tigerstedt, op. cit., II, 93. Questi studiosi riferiscono genericamente le testimonianze alla narrazione delle vicende di Agide e di Cleomene, ma, come si vedrà (cfr. la nota 38), ancora nel libro XXVIII Agatarchide trattava la storia di Agide. E' da notare che nel libro XXII lo storico di Cnido trattava di un parassita di Aristomaco, tiranno d'Argo (FGrHist 86 F 9 = Athen. VI 246 e), che è da identificare con il primo di questo nome (cfr. Jacoby, loc. cit.; H. Berve, Die Tyrannis bei den Griechen, II, München 1967, 711; J. Mandel, A propos d'une dynastie de tyrans à Argos (III^e siècle avant J. C.), "Athenaeum", N. S. 57, 1979, 294 sg.), il che ci riporta agli anni fra il 250 ed il 240. I frammenti che seguono quelli di argomento spartano (FGrHist 86 F 14-17), derivati da libri a partire dal XXXI, sembrano invece riferirsi alla storia di Filippo V a partire dal 217 (cfr. Jacoby, FGrHist, II C, Kommentar, 153; Fraser, op. cit., II, 744, n. 188).

(12) Si veda la coincidenza fra i due storici nella descrizione del lusso di Alessandro e dei suoi compagni (Athen. XII 539 b-d = FGrHist 81 F 41 = 86 F 3); cfr. Jacoby, FGrHist, II C, Kommentar, 152; Africa, op. cit., 3, 10 e 44; Fraser, op. cit., I, 516.

(13) Particolarmente significativo mi sembra, ad es., il fatto che tutti i frammenti di Agatarchide relativi a Sparta siano incentrati sulla condanna della *τρουφή*, un argomento che era caratteristico dell'opera di Filarco (cfr. soprattutto Africa, op. cit., 9 sgg.; Marasco, Filarco e la religione, 'Miscellanea in onore di E. Manni', Roma 1979, 1398).

(14) Hell. II 4, 35-36. Nauclida sarebbe stato partigiano del re Pausania II ed avversario di Lisandro; Senofonte non riferisce, comunque, il nome del padre. Cfr. P. Poralla, Prosopographie der Lakedaimonier bis auf die Zeit Alexanders des Grossen, Breslau 1913, 95 e 108; Jacoby, FGrHist, II C, Kommentar, 152.

(15) Plut., Ag. VI 3-4; VIII 1; IX 1; XI 2 sgg.; XII 1 sg.; XIII 3; cfr. anche Cic., De off. II 80; Paus. III 6, 7.

(16) Cfr. Jacoby, loc. cit.; Fraser, op. cit., I, 516; Tigerstedt, op. cit., II, 372, n. 436.

Tuttavia, anche se l'aneddoto relativo alla vendita dei prigionieri da parte di Agesilao si riferisce certamente al sovrano che regnò nella prima metà del IV secolo e deve essere datato alla primavera del 395 (17), mi sembrano invece assai dubbie l'identificazione finora accettata del Nauclida e del Lisandro ricordati da Agatarchide e la conseguente datazione del processo.

In primo luogo, infatti, è poco credibile che tutto il racconto di Agatarchide costituisca un *excursus* rispetto alle vicende di Agide IV. Anche se è noto da Plutarco che i riformatori spartani fecero largo uso, nella lotta politica, di leggi antiche e desuete e di esempi storici relativi al glorioso passato di Sparta (18), sarebbe difficile credere che l'esempio del processo di Nauclida, riguardante una colpa relativamente lieve e conclusosi appena con il biasimo dell'accusato, potesse essere veramente utile ai fini di qualche accusa contro avversari politici. Inoltre, mi sembra poco accettabile la struttura della narrazione di Agatarchide che ne conseguirebbe: si dovrebbe, infatti, postulare una digressione (quella su Agesilao) all'interno di un'altra digressione, il tutto preceduto da un'ampia esposizione del νόμος.

Anche dal punto di vista storico, del resto, l'identificazione del Lisandro accusatore di Nauclida con il vincitore di Egospotami presenta non poche difficoltà. Infatti, l'episodio della vendita dei prigionieri asiatici è narrato da Senofonte all'inizio della campagna di Agesilao del 395; subito dopo tale episodio, Lisandro ripartì per Sparta (19), dove restò nei pochi mesi che intercorsero fino alla sua spedizione in Beozia ed alla sua morte nello scontro di Aliarto. Ora, è difficile credere che Lisandro, il quale era ritornato a Sparta in conseguenza di gravi contrasti con Agesilao (20), menzionasse il recente comportamento di questo sovrano come esempio di attaccamento alla tradizione spartana, tanto più che, proprio nel periodo fra il suo ritorno a Sparta e la sua morte, Lisandro fu impegnato in una complessa azione politica, che mirava ad abbattere la diarchia tradizionale, rendendo elettiva la carica dei βασιλεῖς (21).

(17) L'episodio è infatti narrato da Senofonte (Hell. III 4, 19) all'inizio della campagna di guerra condotta in quell'anno da Agesilao in Asia. Lisandro cadde ad Aliarto nell'autunno dello stesso anno, sicché il processo di Nauclida dovrebbe essere datato in questo breve intervallo di tempo.

(18) Cfr. Plut., Ag. IX 1; X 2 sgg.; XI 2 sgg.; XII 2-3.

(19) Xen., Hell. III 4, 19-20.

(20) Cfr. Xen., Hell. III 4, 7 sgg.; Plut., Lys. XXIII 3 sgg.; XXIV 2; Ages. VII 2 sgg.

(21) Arist., Pol. V 1301 b, 19-20; Diod. XIV 13; Plut., Lys. XXIV 2-XXVI 6. Che il progetto di Lisandro fosse in gran parte conseguenza della sua ostilità verso Agesilao è attestato da Plut., Lys. XXIV 2 e, in forma meno esplicita, da Arist., Pol. V 1306 b, 33.

Inoltre, conviene osservare che l'esposizione del νόμος da parte di Agatarchide indica chiaramente che la sorveglianza sulla sua esecuzione spettava agli efori, ai quali, in effetti, erano demandati i compiti di sorveglianza, soprattutto relativamente al rispetto degli ordinamenti etici della costituzione spartana (22). Si può dunque ritenere che l'intervento accusatore di Lisandro nel processo contro Nauclida fosse dovuto alla sua funzione di eforo: è noto, infatti, che gli efori assolvevano alla funzione di accusatori nei processi (23). Ora, il Lisandro vincitore di Egospotami non aveva ricoperto tale magistratura nel 395 (24), mentre l'omonimo partigiano di Agide fu eforo nel 243/2 e, proprio in virtù di tale carica, intentò anche un processo contro Leonida II (25).

E' infine interessante notare che la legge contro l'obesità, così com'è riferita dallo stesso Agatarchide, offriva scarsa giustificazione all'accusa contro Nauclida: è evidente, infatti, dalla formulazione della legge, che il controllo degli efori era limitato ai νέοι, ed è dubbio che Nauclida rientrasse in tale categoria; inoltre, la più estesa formulazione della legge in Eliano sembra escludere che fosse applicabile, per tale reato, la pena dell'esilio (26). Pertanto, il processo di Nauclida è difficilmente spiegabile nel 395, mentre appare comprensibile nel clima di accentuata austerità "licurgica" creato dai riformatori nel corso del 242, quando i seguaci di Agide si servirono di leggi ormai desuete ed inapplicate per colpire i loro avversari politici (27).

L'identificazione del Lisandro a cui si riferisce la narrazione di Agatarchide con l'eforo partigiano di Agide IV mi sembra, poi, confermata dal confronto con un altro episodio della storia di Agide, narrato da Plutarco. Il biografo, seguendo la narrazione di Filarco, racconta infatti il processo intentato da Lisandro contro il sovrano agiade Leonida II: egli espone dapprima un'antica consuetudine spartana, in base alla quale, ogni nove anni, gli efori trascorrevano una notte osservando il

(22) Cfr. ad es. H. Michell, *Sparta*, Cambridge 1952, 128; A. Toynbee, *Some Problems of Greek History*, London 1969, 238 sg.

(23) Cfr. ad es. Toynbee, *op. cit.*, 239.

(24) Senofonte (*Hell.* III 5, 6) testimonia, infatti, che Lisandro era sottoposto all'autorità degli efori, all'inizio della campagna contro i Tebani.

(25) *Plut.*, *Ag.* XI 2 sgg.

(26) Eliano (*V. H.* XIV 7) riferisce infatti che, quando i giovani venivano ispezionati dagli efori, *εἰ τι χαῖνον ἦν αὐτοῖς τῶν μελῶν ἢ ὑγρότερον, ὑποιδούσης καὶ ὑπαναφρομένης διὰ τὴν ῥαθυμίαν πμμελῆς, ἀλλ' ἐνταῦθα μὲν ἐπαίοντο καὶ ἐδικοῦντο.*

(27) Ad es., Lisandro si servì, come arma di propaganda contro Leonida, di un νόμος παλαιός che impediva ai sovrani di generare figli da donne non spartane (*Plut.*, *Ag.* XI 2); il fatto stesso che l'accusa non potè essere utilizzata per un regolare processo dimostra che la disposizione era ormai da tempo inapplicata.

cielo e, se scorgevano una cometa, mettevano sotto accusa i re; Plutarco narra poi come Lisandro si servì di tale procedura per detronizzare Leonida (28). Lo schema della narrazione plutarchea, con l'esposizione del νόμος seguita dal racconto della sua applicazione da parte dei riformatori come arma nella lotta politica, appare assai aderente a quello del racconto di Agatarchide, se si ammette la datazione del processo di Nauclida all'epoca di Agide; tale analogia appare estremamente significativa, se si tiene conto del fatto che entrambe le narrazioni appaiono derivate da Filarco.

Stabilita l'identificazione del Lisandro menzionato da Agatarchide con l'eforo del 243/2 e la datazione del processo di Nauclida a tale epoca, converrà esaminare l'esatta collocazione cronologica dell'episodio e la sua rilevanza nella storia di Agide.

Plutarco (29) riferisce che Lisandro, appena divenuto eforo, all'inizio dell'autunno del 243 (30), propose una retra per la riforma dello stato; dopo accese discussioni nella gerusia e nell'assemblea del popolo, la retra fu respinta. Subito dopo tali avvenimenti, il biografo narra l'accusa intentata contro Leonida II da Lisandro, che era allora vicino allo scadere della sua carica (31): il processo è dunque databile alla fine della estate del 242 (32). Plutarco non fa alcuna menzione degli avvenimenti accaduti nel frattempo, ma sembra evidente, dall'accenno all'opera di sobillazione contro Leonida II svolta da Lisandro per mezzo dei suoi amici (33), che la lotta politica dovette essere assai accesa.

Il processo contro Nauclida mi sembra dover essere datato proprio in tale periodo, sia perché Lisandro era allora eforo, sia perché l'accusa di *τροπή* rivolta a Nauclida appare strettamente legata alla lotta che i riformatori sostenevano contro l'eccessivo lusso diffuso nella città, a difesa degli ideali "licurgici" (34). Quanto alle finalità del processo,

(28) Plut., Ag. XII 3 sgg.

(29) Ag. VIII 1.

(30) Gli efori entravano, in carica, infatti, alla prima luna successiva all'equinozio d'autunno: cfr. L. Pareti, Note sul calendario spartano, "Atti d. R. Accad. d. Scienze di Torino" 45, 1909-10, 812 sgg.; G. Busolt-H. Swoboda, Griechische Staatskunde, II, München 1926, 686 e n. 5; F. W. Walbank, A Historical Commentary on Polybius, I, Oxford 1957, 483.

(31) Plut., Ag. XI 2: ... ἔτι τὴν ἀρχὴν ἔχων.

(32) Ciò è confermato dai particolari delle condizioni in cui si svolgeva l'osservazione degli astri (Plut., Ag. XI 4), che indicano una notte d'estate (cfr. Pareti, art. cit., 823), e dal fatto che lo scadere della carica di Lisandro seguì di poco la detronizzazione di Leonida (Plut., Ag. XII 1).

(33) Plut., Ag. XI 2-3.

(34) Cfr. Plut., Ag. VI sgg., passim.

Agatarchide non offre elementi precisi, ma la stessa partecipazione alla accusa di un personaggio importante nelle file dei riformatori come Lisandro fa intendere che esso dovette avere un carattere politico. E' possibile che Nauclida fosse una figura di rilievo tra i ricchi partigiani di Leonida (35) e che, quindi, l'iniziativa di Lisandro mirasse a colpire il partito avverso; ma, anche se l'importanza politica di Nauclida non fosse stata grande, la rilevanza del processo sarebbe rimasta notevole. E' chiaro infatti, dall'accenno alla sua *τροφή*, che Nauclida era un esponente dell'oligarchia ricca e corrotta contro cui si appuntavano gli strali dei riformatori, sicché la sua messa in stato d'accusa dovette assumere il valore di un attacco alla classe sociale ostile alle riforme e insieme un significato propagandistico di richiamo agli ideali "licurgici", che i riformatori proclamavano di voler riportare in auge.

Di minor rilevanza storica appare invece il contenuto degli altri due frammenti di Agatarchide riferiti da Ateneo. Nel primo, che è tratto dal libro XXVIII, è detto come *Γνώσιππον... ἄσωτον γενόμενόν ἐν τῇ Σπάρτῃ ἐκώλυον οἱ ἔφοροι συναναστρέφεισθαι τοῖς νέοις* (36). La misura adottata contro Gnosippo dev'essere probabilmente inquadrata nell'ambito della politica riformatrice di Agide (37): è noto, infatti, che la reτρα proposta da Lisandro contemplava anche misure per la restaurazione dell'educazione "licurgica" (38) e si può credere che i riformatori, dopo essersi impadroniti del potere, ne abbiano realmente attuate alcune (39).

L'altro frammento, derivato dal libro XXX, descrive la figura di un tal Eresippo, raffigurato come uomo malvagio, *πιθανὸν ἔχων ἐν κολακείᾳ λόγον καὶ θεραπεῦσαι τοὺς εὐπόρους μέχρι τῆς τύχης δεινός* (40). E' credibile che la testimonianza si riferisca all'epoca di Cleomene III (41)

(35) Plutarco insiste nel descrivere i partigiani di Leonida come ricchi e corrotti (Ag. VII 6 sgg.; IX 1; Cleom. II 1).

(36) FGrHist 86 F 12 = Athen. IV 168 d.

(37) E' infatti impossibile che la testimonianza vada riferita alle riforme di Cleomene, poiché questi, al momento del colpo di stato, abolì l'eforato (Plut., Cleom. VIII; X 1 sgg.).

(38) Secondo Plutarco (Ag. VIII 4), la reτρα avrebbe previsto che gli Spartani fossero ripartiti in fidizi ... *καὶ δίαταν ἦν εἶχον οἱ πρόγονοι διατᾶσθαι*.

(39) Una conferma in tal senso sembra offerta da Telete cinico (p. 28 sg. Hense²), che esalta gli Spartani per la liberalità con cui accolgono gli stranieri, affermando che a Sparta l'unica condizione per l'ammissione nella cittadinanza sarebbe consistita nell'adesione all'*ἀγωγή*. La testimonianza di Telete sembra riferirsi appunto alle riforme di Agide: cfr. Fuks, "Class. Quart.", N. S. 12, 1962, 119 sg.

(40) FGrHist 86 F 13 = Athen. VI 251 f.

(41) Se infatti, come si è visto, la storia di Agide era narrata nei libri XXVII e XXVIII, si può credere che nel XXX Agatarchide fosse giunto a trattare di Cleome-

e si può supporre che essa vada ricollegata con un passo di Plutarco, in cui, sempre sulla scorta di Filarco, viene criticata la vita dissoluta dei ricchi spartani nel periodo della prima giovinezza di Cleomene (42).

In conclusione, i frammenti di Agatarchide costituiscono un complemento della tradizione filarchea, a noi nota attraverso Plutarco, e confermano che la narrazione di Filarco delle vicende di Agide doveva essere assai più ampia e dettagliata di quanto possa trasparire dall'opera del biografo, evidentemente interessato a riferire solo le notizie importanti per la descrizione del carattere del protagonista.

GABRIELE MARASCO

ne, tanto più che l'unico frammento del libro XXXI sembra riferirsi ad eventi del 217 (cfr. la precedente nota 11).

(42) Plut., Cleom. II 1. Che la testimonianza su Eresippo vada riferita al periodo precedente alle riforme cleomeniche mi sembra dimostrato dall'accenno agli *εὔποροι*: Cleomene, infatti, subito dopo il colpo di stato, mandò in esilio 80 avversari politici (Plut., Cleom. X 1), che dovevano appartenere alla classe abbiente contraria alla sua politica. Poiché gli *εὔποροι*, all'epoca di Agide IV, erano ammontati a 100 persone (Plut., Ag. V 6) e il loro numero deve essersi ulteriormente ristretto per effetto delle uccisioni e degli esili che colpirono i partigiani di Agide, si può concludere che la classe degli *εὔποροι* dovette scomparire da Sparta dopo il colpo di stato di Cleomene. Del resto, la rigida disciplina etica imposta da Cleomene ai suoi sudditi e la riforma dei costumi da lui attuata (Plut., Cleom. XI-XIII) mal si adatterebbero alla persistenza del genere di vita testimoniato dalla condotta di Eresippo, soprattutto in una tradizione come quella accolta da Agatarchide, che, come si è visto, era ampiamente elogiativa nei confronti dei riformatori spartani.